

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica Parma Odv - Fondata nel 1902

Anno XIV - N. 2 - Agosto 2021

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n.10/2002 del 18/04/2002 - Poste Italiane S.p.A - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 - Aut. n.080022 del 11/04/2008 - DCB PR
Proprietà: Assistenza Pubblica Parma Odv - Viale Gorizia 2/A - 43125 Parma - Tel. 0521.224922 - Fax 0521.224920 - Internet: www.apparma.org - E-mail: info@apparma.org - Direttore Responsabile: Gabriele Balestrazzi



La sala del Circolo Sportivo Parmense di Via Zaccaroni gremita per il corso militi (Foto Archivio AP)

Editoriale

«Non chi comincia ma colui che persevera»

Solitamente i bilanci si fanno a fine anno. In anni come questi, se il morale può risollevarsi facendone con maggiore frequenza, facciamolo pure. Superata la metà del 2021 possiamo guardare con soddisfazione al percorso formativo per nuovi volontari iniziato a febbraio e terminato a metà maggio. Il primo corso militi 2021 ha portato all'ingresso in associazione di una "carica dei 100" (non dei 101... non scherziamo), un piccolo esercito di volontari. Se il primo corso del 2020 è stato drammaticamente interrotto dopo soli due incontri, se il secondo corso (svoltosi da settembre a dicembre 2020) ha dovuto seguire regole di distanziamento e obbligo di svolgere per lo più lezioni a distanza, con difficoltà in parte tecniche, ma anche di comunicazione, e faticoso rapporto diretto con i discenti, il primo corso 2021 è tornato (quasi) alla normalità, dandoci la gioia di veder presenti alla lezione iniziale circa 100 persone, e all'incontro conclusivo lo stesso numero di "esaminandi".

Segno di forte convinzione da parte di chi partecipava. Segno che, nonostante un impegnativo calendario composto da 31 incontri (lunedì e giovedì sera per tre mesi, più cinque incontri di sabato), il desiderio di entrare a far parte del nostro "Corpo Militi Volontari" aveva radici profonde e salde, che il "vento della crisi" non ha fatto vacillare.

Oltre ai nuovi militi la bella sorpresa di rivedere ex volontari (magari dimessisi dieci anni fa o più, per motivi familiari o lavorativi) seguire l'intero corso, coinvolgendo anche nuovi amici, a volte con i figli.

"Non chi comincia ma colui che persevera", è una frase di Leonardo da Vinci, motto della nave Amerigo Vespucci.

Nuovi (e vecchi) militi, siate i benvenuti a bordo anche della nostra "nave": vi aspetta un viaggio in cui conoscerete persone, realtà e situazioni nuove, e in cui, chissà, conoscerete meglio magari anche voi stessi.

Filippo Mordacci

In primo piano La nostra associazione è da sempre attenta alla salute e per questo sceglie di ridefinire il modo in cui si muove

La svolta green della Pubblica: un pulmino totalmente elettrico



Da sinistra: Luca Bellingeri, Presidente AP, Tiziana Benassi, Assessora alle politiche ambientali Comune di Parma, Franco Magnani Presidente Fondazione Cariparma (Foto Archivio AP)

La Pubblica è felice e orgogliosa di annunciare una grande novità: all'interno del suo parco mezzi, a partire da sabato 12 luglio, è entrato a far parte un pulmino elettrico. Questo sarà dedicato al trasporto green per le persone disabili e rappresenta, per l'associazione, una novità assoluta, che ha l'obiettivo di renderla in futuro un ente pilota per il lancio dei pulmini completamente elettrici per il trasporto disabili.

Il veicolo all'avanguardia di cui parliamo è il MAN TGE-E FULL ELECTRIC, allestito dalla OLMEDO di Reggio Emilia. Esso garantisce un'autonomia superiore ai 150 km in ciclo urbano e consente tempi di ricarica rapidissimi. Può trasportare fino a quattro carrozzelle e il suo allestimento è completamente plastic free, privo di piombo, cromo e completamente riciclabile. Ogni anno la Pubblica accom-

pagna quasi 30.000 persone con i propri veicoli attrezzati, di cui: bambini, ragazzi, adulti o anziani. I numeri dei servizi continuano a crescere e, allo stesso modo, aumentano anche i km effettuati. Questo ha portato l'Assistenza Pubblica a fare una scelta consapevole, e a compiere un primo passo verso la sostenibilità ambientale grazie anche al sostegno di Fondazione Cariparma. Inoltre, sono numerosi i vantaggi di affidarsi all'elettrico: riduzione dei costi di gestione, perché il costo per chilometro di elettricità è più basso rispetto al diesel; zero emissioni di scarico; migliore qualità dell'aria, soprattutto nelle aree urbane, e riduzione delle emissioni nocive di CO2 e Nox; in generale, i veicoli elettrici sono molto più semplici da guidare e molto più silenziosi.

Presso la sede dell'Assistenza Pubblica Parma - ODV è stata anche installata una innova-

tiva colonnina di ricarica, che verrà utilizzata per ricaricare il nuovo mezzo ma che sarà messa a disposizione anche dei volontari AP, in Pubblica infatti si pensa sempre agli altri. Il Presidente Luca Bellingeri, durante la cerimonia di inaugurazione, che si è tenuta presso la sede di viale Gorizia, ha sottolineato la gratitudine alla Fondazione Cariparma, per aver sostenuto l'ente di volontariato in questo progetto di trasporto green a sostegno della popolazione e soprattutto a tutela dell'ambiente in cui noi tutti viviamo. Fondazione Cariparma, infatti, è stata da sempre al fianco della Pubblica contribuendo al rinnovo dei suoi mezzi di servizio. Il Presidente Bellingeri ha inoltre fatto presente quanto importante sia l'introduzione di un veicolo come il nuovo pulmino, perché è la dimostrazione che il volontariato riesce a farsi carico di tematiche sociali unendo a

queste anche la responsabilità ecologica, che non è affatto scontato, ma anzi qualifica ancora di più l'attività di tutti i volontari iscritti all'associazione. Come ha spiegato Filippo Mordacci, Comandante del Corpo Militi Assistenza Pubblica Parma, il nuovo mezzo supporterà i militi AP nel rendere un servizio ancora migliore e confortevole verso tutti gli utenti che si affidano alla Pubblica. L'attenzione alla tematica della sostenibilità dimostra quanto lo storico ente di volontariato abbia a cuore l'ambiente, che circonda ognuno di noi, e di conseguenza quanto si preoccupi della salute di tutti. L'innovazione è fondamentale ma necessita di sostegno, per questo anche il Comandante Mordacci ha voluto ringraziare sentitamente la Fondazione Cariparma per l'enorme aiuto che ha fornito all'associazione.

Karin Piffer e Isabella Schiazza

Era il 1968, come racconta Paola Mora, volontaria AP e donatrice presso Avis, quando un gruppo di militi, dipendenti e dirigenti dell'Assistenza Pubblica costituì il "Gruppo donatori di sangue" aderente all'Avis sezione comunale di Parma. Da allora, l'Assistenza Pubblica di Parma e il gruppo AVIS Parma collaborano attivamente per aiutare il prossimo. Sono infatti entrambi accomunati dallo stesso spirito di solidarietà.

Ci siamo fatti raccontare da Luca Asinari, Presidente di AVIS Parma, Dorian Campanini, Vicepresidente AVIS, e Mario Ziliani, volontario AP e responsabile del gruppo AVIS in Pubblica, qualcosa in più su questa associazione e ciò che la lega alla Pubblica.

Luca, lei ha iniziato a donare a diciannove anni, ma da quanto tempo è volontario presso Avis?

«La solidarietà mi è sempre stata a cuore, faccio il volontario presso i Consigli da oltre trent'anni».

Cosa significa per lei essere diventato Presidente di questa associazione?

«È sicuramente motivo di orgoglio. Ho sempre creduto in questa associazione, e nei suoi valori. Diventare Presidente è un'opportunità per mettersi in gioco ancora una volta e dare il mio contributo».

Il periodo che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo è stato difficile per tutti. Avete riscontrato dei problemi anche nella ricerca di sangue?

«Come tutti, abbiamo effettivamente avuto difficoltà. Con il lockdown, è stato difficoltoso propagandare la cultura del dono, però i nostri donatori si sono prodigati per non far mancare il loro sangue ai bisognosi. Fondamentale è stata senza alcun dubbio la collaborazione dei volontari della segreteria, che si sono occupati di chiamare i donatori che avessero gruppi sanguigni compatibili con quella che era l'urgenza richiesta degli ospedali».

Quali sono le azioni che mettete in campo per diffondere la cultura del dono?

«Manifestazioni mirate al coinvolgimento specialmente dei giovani e di tutti i cittadini, per far capire quanto sia importante avere donatori. Entrare nella grande famiglia Avis è un pregio, un onore e un motivo di orgoglio: un Avisino aiuta il prossimo anonimamente e compie sicuramente un gesto nobile. Questo è importantissimo. Il mondo ha bisogno di persone del genere, altruiste e disposte a dare una mano a chi è in difficoltà».

Obiettivi per il futuro?

«L'obiettivo primario è sicuramente quello di mantenere l'autosufficienza di sangue dei nostri ospedali. In secondo luogo, quello di cercare nuovi donatori e nuovi volontari. Abbiamo anche bisogno di persone che vogliano dedicare tempo a tutto ciò che di gestione c'è

L'intervista Luca Asinari, Presidente AVIS, Dorian Campanini, Vicepresidente AVIS, e Mario Ziliani, responsabile del gruppo AVIS – Assistenza Pubblica, si raccontano

Cosa accomuna AP Parma e AVIS? Altruismo, assistenza e aiuto



Da sinistra: Luca Asinari, Presidente AVIS; Dorian Campanini, Vicepresidente AVIS; Mario Ziliani, Responsabile Gruppo AP - Avis

in AVIS; per questo, abbiamo in programma una grande campagna di informazione, per far capire quanto sia grande, importante e necessaria la famiglia AVIS».

Vuole aggiungere qualcosa?

«Vorrei soltanto porre una domanda, al fine di riflettere sull'importanza di questa associazione: se tu avessi bisogno di sangue e non vi fosse nessuno disposto a donare, cosa succederebbe? Molte persone sono spinte da buone intenzioni, interessate a questo mondo, tuttavia qualcosa le frena. Magari non sanno da dove cominciare, non hanno informazioni pratiche e specifiche, o ancora pensano "tanto c'è tanta gente che dona, non farò io la differenza". Ecco, desidero far capire che questo pensiero, purché umano, è totalmente sbagliato: ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare la differenza. Donare sangue è donare vita, donare a qualcuno la possibilità di vivere, di esistere, di compiere scelte. Donare sangue è donare libertà agli altri, donare loro infinite possibilità. Non credo vi sia nulla più importante di questo».

Dorian, lei è Vicepresidente, da sempre l'AVIS si impegna nel promuovere la cultura del Dono. Può raccontarci come avete vissuto quest'ultimo anno?

«Per AVIS è stato un anno di profonda riflessione sul significato dell'interazione con le persone, fino

ad ora essere presenti fra la gente è sempre stato ritenuto fondamentale, per diffondere la cultura del Dono del Sangue. Dopo quest'ultima esperienza, impossibilitati a fare ciò che si è sempre fatto, ci siamo velocemente adeguati all'utilizzo degli strumenti anche più innovativi, ma sarà necessario verificare se le diverse modalità di comunicazione "social" potranno essere altrettanto efficaci. Per ora abbiamo assistito ad un'importante assunzione di responsabilità da parte dei volontari e dei donatori, che consapevoli dell'importanza del loro ruolo, non hanno mai fatto mancare il loro apporto fondamentale».

In Pubblica ci sono molti volontari che sono iscritti all'AVIS come Donatori, da dove nasce questo legame?

«In entrambe le associazioni si semina su un terreno molto fertile ed è quindi abbastanza semplice raccogliere adesioni per le attività di una o dell'altra. La Pubblica è sempre stato un ambiente dove altruismo e solidarietà sono considerati valori imprescindibili, come l'AVIS, proprio perché la donazione di sangue è un gesto, per quanto semplice, importantissimo e di grande valore sociale. Lo stretto legame porta radici lontane, nel 1968 infatti, alcuni Militi Donatori decisero di costituire il Gruppo AVIS Assistenza Pubblica, grazie

anche al grande impegno della dirigenza AP, quando l'allora Presidente Filippo Mordacci rilanciò l'attività del Gruppo nel momento di crisi vocazionale».

Quali le priorità dei prossimi anni?

«Gli impegni e le priorità saranno diverse e molto sfidanti: un aspetto importante sarà quello di coinvolgere sempre di più i giovani, sia perché è indispensabile che un'associazione che rappresenta oltre un milione e mezzo di persone sane e attive, abbia al suo interno un'importante base giovanile di donatori, ma anche di dirigenti (sempre volontari). Altro importante impegno sarà quello culturale che sempre di più dovrà prevalere sull'aspetto della Donazione e della raccolta del sangue, nel momento in cui si riuscirà a seminare questo seme fra i giovani, nelle scuole e nelle famiglie, sarà molto più facile raccogliere i frutti migliori per una società sana. Altra sfida sarà concorrere all'autosufficienza di plasma a livello nazionale per non dover ricorrere all'importazione di plasmaderivati dall'estero. Su Parma si lavora per adeguare la presenza e la struttura territoriale ai continui cambiamenti sociali».

Cosa direbbe ad un potenziale Donatore, per spiegarli quanto è importante donare il sangue?

«Gli spiegherei che il sangue è indispensabile per salvare vite umane,

potrei fargli diversi esempi di patologie, o eventi traumatici che senza la trasfusione di sangue da donatore, non potrebbero sopravvivere o affrontare un intervento. Non possiamo quindi permetterci di essere egoisti, dobbiamo metterci in gioco in prima persona».

Mario, lei coordina il gruppo AVIS AP, come è nato?

«Sono in Assistenza Pubblica dal 2007, e dal 2009 mi è stato chiesto di ricostruire il Gruppo AVIS AP. Il primo donatore, che poi ha avuto l'onore di inaugurare il Centro di prelievi Avis S. Pancrazio, è stato il milite Marzaroli Nicolas, che aveva aderito ad entrare nel gruppo dandomi una grossa mano ad organizzare eventi. Nel 2018 ho incontrato Paola Mora che ha aderito alla mia richiesta ed è stata indispensabile nell'organizzazione del cinquantenario della fondazione del gruppo AVIS A.P. Poi sono entrati Letizia Di Pietro, Antonella Ziliani, Stefano Raffi, e tanti altri. Grazie al loro aiuto siamo riusciti a formare il gruppo attuale, quello veramente operativo. Sono felice di far parte di queste due grandi famiglie, di cui ne condivido a pieno la mission e i valori. Sia la Pubblica che l'AVIS sono infatti accomunate dallo stesso spirito di altruismo, assistenza e aiuto verso le persone che si trovano in difficoltà».

Karin Piffer e Isabella Schiazza

Antonio Mascolo è nato come cronista nella mitica Gazzetta di Parma di Baldassarre Molossi. Poi, fra l'altro, ha diretto per 20 anni la Gazzetta di Modena, ha fondato il sito web Parma Repubblica, ha scritto libri... Non ama parlare di sé, ma per la Pubblica si è lasciato convincere ad essere cronista del corso militi: una cronaca da dentro.

La cronostoria Il giornalista e cronista, Antonio Mascolo, ci racconta la sua visione del corso militi AP che si è concluso lo scorso aprile

«Sarò in grado? E ripassi mentalmente A-B-C-D-E, la grammatica del soccorso»

Nel 1993 un sociologo americano, Robert D. Putnam, intuì che il vero capitale sociale, il collante orizzontale, le fondamenta vere di alcune Regioni, in particolare l'Emilia, più che dalle istituzioni, dalla politica partitica eccetera erano rappresentate dalla *civiness*, dalla rete dal basso, dal volontariato, dalla fiducia diffusa, dall'impegno quotidiano. In trent'anni la politica italiana si è ulteriormente sfaldata e il volontariato resta forse l'ultimo gesto Politico, di rivoluzione permanente, ancora possibile. L'estremo avamposto di civiltà.

Si spiega anche così il fatto che ben cento parmigiani in piena pandemia, col coprifuoco alle 22, hanno frequentato per due volte alla settimana (a volte tre) per oltre tre mesi un corso serale per imparare a soccorrere ed aiutare gli altri. Una nobile gara a chi faceva meno assenze...

Il corso, da febbraio a fine aprile 2021, per diventare militi e soccorritori dell'Assistenza Pubblica, fondata nel 1902, come sottolineato dalla prima all'ultima lezione, ha messo in luce subito l'efficienza organizzativa dell'AP. Cento persone distanziatissime e con mascherina, con finestroni e porte aperte in via Zacconi, poi gruppi da 50 tra lì e via Gorizia, nei periodi più duri del lockdown piccoli gruppi per le prove pratiche, e alla fine si è fatta una sola lezione via web, quella dei filmati sulle situazioni di soccorso. Un corso che andrebbe - davvero e da subito - reso obbligatorio nelle scuole, al primo anno delle scuole superiori. Un corso dove ti insegnano semplicemente alcune cose. Che non sei un medico,



Eriksen viene soccorso
(Foto Getty)

non sei un infermiere e non sei Superman. Che si trasportano delle persone e non dei pacchi. Soprattutto ti insegnano la consapevolezza. Che con le manovre adeguate (massaggio cardiaco, defibrillatore, manovre di disostruzione eccetera) si possono salvare delle persone. E, cosa non meno importante, che con gesti adeguati ed empatia si possono regalare conforto e sicurezza. Fuori c'è un mondo di gente che ha bisogno e in 100 (ciascuno col proprio vissuto, le proprie paure e motivazioni) sono andati a lezione di ascolto.

Da cronista la prima cosa che colpisce è che nei "magnifici cento" ci sono persone di tutte le età e categorie sociali. Dall'imprenditore alla commessa, allo studente. La cosa più toccante era vedere piombare a lezione iniziata - rigorosamente alle 20,30 - ragazze o ragazzi ancora con la divisa da lavoro. Appena smontati, alle 20, e via ad impara-

re qualcosa per aiutare gli altri. In molti, come si dice, se lo sono tolti di bocca, se lo sono conquistati davvero questo corso per... cittadini migliori.

Per ragioni anagrafiche, il mio rapporto con l'AP ha radici lontane. Un tè, un qualcosa da sgranocchiare durante il terribile terremoto del Friuli (mille morti) dove ero stato mandato come inviato della "Gazzetta" e dove la colonna di Parma dell'Assistenza Pubblica era fatta di volti amici e rassicuranti.

Oppure la interminabile notte del crollo del padiglione Cattani all'Ospedale, tutti increduli e fragili di fronte a quel nido che ci sembrava la cosa più sicura di Parma e che invece era saltato in aria come un giocattolino.

O le migliaia di telefonate negli anni dei "giri di cronaca" e le corse parallele per arrivare sul luogo dell'incidente e trovare sempre un sorriso oltre alla professionalità dei Volta e tanti altri che

hanno donato la loro vita per migliorare le nostre.

E quello spirito l'ho ritrovato decenni dopo nei giovani che ci hanno insegnato. Pazienti, competenti, disponibilissimi ad aiutarti a rispondere con identica cortesia anche alla milionesima, magari sempre la stessa, curiosità. È stato un corso dove anche una volta superato l'esame finale continui a domandarti: sarò in grado? E ripassi mentalmente A-B-C-D-E, la grammatica del soccorso.

E se capitasse a me, vincerò la lotta contro il tempo?

Poi basta un minuto agli Europei di calcio e vedi come è stato salvato Eriksen il giocatore della Danimarca. No, Dio e il fato contano assai poco. La sua fortuna è stata avere un compagno di squadra - il capitano Kjaer - che in pochi secondi ha verificato la pervietà delle vie aeree ed ha iniziato le pratiche di massaggio cardiaco, coadiuvato poi, dallo staff medi-

co. Eriksen è vivo perché qualcuno vicino a lui aveva fatto i corsi di primo soccorso. Gli stessi che abbiamo fatto noi all'AP.

È stato un corso, con studenti preparatissimi, davvero unico. Dove si è pagato, però, un prezzo non piccolo, la mancanza di socialità. Arrivo mascherati, lezioni mascherati, alla fine tutti via in fretta e furia mascherati. Non c'è stato gran spazio per conoscersi, per fare gruppo. Tutto rinviato a quando si sarà in divisa?

Io ho scambiato qualche parola con Enrica ed Elena. Pensate che non so nemmeno come si chiama la ragazza mascherata di fronte a me durante l'esame finale, quello delle 75 domande. So che ha fatto Farmacia. Qualche risposta me l'ha lasciata sbirciare. Chissà se è per questo se non sono tra i 15 che non hanno superato la prova finale...

La ringrazio qui per il suo ... soccorso.

Antonio Mascolo



Il ponte dell'Arcobaleno

Cremazione animali d'affezione

0521 643033 **ATTIVO 24 ORE SU 24** Via Koch 46/A - Pilastrello - www.ponte-arcobaleno.it

Iniziativa di



FONDAZIONE ASSISTENZA PUBBLICA PARMA

Durante questi mesi, non si è sviluppata solo la terribile malattia dovuta al Covid-19, siamo stati travolti da un'altra grave epidemia, quella della solitudine. Ci siamo ritrovati per molto tempo isolati, senza poter stare vicino alle nostre persone care, e ci siamo sentiti ancora più soli. Per questo l'esigenza dell'ascolto in questo lungo periodo di pandemia si è fatta particolarmente sentire e l'Assistenza Pubblica di Parma, da oltre 30 anni, grazie al servizio di Telefono Amico Parma, offre uno spazio di dialogo telefonico, totalmente anonimo, rivolto a tutti coloro che hanno voglia di parlare, esprimersi e confrontarsi sulle tematiche più diverse. Tilde Silvestri, Vicecomandante al servizio di Telefono Amico Parma ci ha raccontato che: *“Le emozioni espresse con maggiore frequenza nelle richieste di ascolto raccolte da Telefono Amico sono state: tristezza, angoscia, preoccupazione, rabbia, inquietudine, in alcuni anche disperazione. Inoltre si è riscontrata una crescita della sensazione di solitudine e abbandono da parte di persone che chiamano abitualmente e anche da chi si è avvicinato al servizio TA per la prima volta. Il bisogno di essere ascoltati e sostenuti dalla sensazione di smarrimento è rimasto primario. I nostri volontari nei momenti di dramma interiore diventano per chi ha bisogno un punto di riferimento insostituibile di condivisione della sofferenza. Chi chiama racconta la sua vita a persone sconosciute che si avvicinano nell'ascolto attivo, empatico e neutrale, ma in grado di offrire un rimando utile mirato alla riflessione su se stessi. L'anonimato di chi ci chiama e di*

Servizi AP Nel 2020 gli operatori del centralino di Parma hanno ricevuto 4.729 chiamate. Nei primi 6 mesi di quest'anno 1.798. Ecco alcuni dati per fare il punto

Telefono Amico di Parma, da oltre 30 anni risponde a chi ha bisogno



onlus
TelefonoAMICOItalia
VOLONTARI IN ASCOLTO
CENTRO DI PARMA

*Il logo di Telefono Amico centro di Parma.
A fianco: Telefono (Foto CC)*

chi risponde è garanzia assoluta di riservatezza di quanto viene riportato nella conversazione telefonica e permette di potersi esprimere liberamente senza sentirsi giudicati e di aprirsi in modo autentico al dialogo. Telefono Amico è una modalità percorribile per non sentirsi esclusi, emarginati, invisibili, e offre la possibilità di esprimere la propria emergenza emotiva, di non essere isolati, di stare in relazione ed essere riconosciuti nelle emozioni”.

Nel 2020 le telefonate classifi-

cate ricevute al centralino di Telefono Amico Parma sono state 3.241, a cui vanno aggiunte le chiamate eliminate, che sono state 26, e i 1.462 riagganci. Le ore totali di telefonate classificate sono state 809 e 46 minuti, e la durata media delle telefonate è stata di 16 minuti e 3 secondi. Mediamente ogni giorno TA di Parma ha ricevuto 8,88 telefonate. Nel 2020, per 9 mesi, il servizio è stato attivo con un solo operatore per turno.

Per quanto riguarda il 2021,

nei primi 6 mesi sono stati 1798 gli interventi totali, di cui 622 i riagganci e 23 telefonate di altro tipo (eliminate). Le ore di telefonate sono state 442 e 31 minuti, con una durata media di ciascuna di 16 minuti e 31 secondi. 9,99 è il numero di telefonate al giorno. Per riuscire a garantire il miglior servizio possibile, Telefono Amico Parma ha sempre bisogno di nuove forze. Per questo il prossimo autunno, come ogni anno, partirà il corso per diven-

tare volontari di TA di Parma, presso l'Assistenza Pubblica. Sono previste 12 lezioni teoriche e pratiche, tenute da un formatore professionista, e poi seguirà un percorso di 6 mesi alla pratica con il supporto di un tutor.

Per chiunque ne necessitasse, il servizio è attivo tutti i giorni dell'anno, anche durante le feste, al numero 0521284344. Orari: lunedì 17-20; martedì 20-23; da mercoledì a domenica 17-23.

Karin Piffer e Isabella Schiazza

Storie di via Gorizia Una presenza sempre rassicurante, sempre efficiente. Una attività che si specchia appunto in quella parola

«La Pubblica»: una parte fondamentale della Parmigianità più vera e altruista

Me ne sono accorto solo adesso: anche quando parlo in italiano, se parlo della Pubblica la pronuncio con una sola “b”, come in dialetto. E mi pare che tanti altri lo facciano. È come una carezza alla più parmigiana delle associazioni. La “Pubblica” è nel cuore della città: è parte fondamentale della Parmigianità più vera, che non è quella dei post di Ferragosto su Facebook con le foto degli anolini (pur con tutto il rispetto per gli anolini) né quella di chi pensa che parmigianità sia l'ambizione di essere “capitale” di mille cose, magari col rischio di restare poi con tanti progetti a metà... Assistenza Pubblica è una scritta che vediamo ogni

giorno, muovendoci in città, perché è quasi impossibile non incrociare un'ambulanza o un mezzo impegnato nei vari servizi. E se è vero che il suono delle sirene, soprattutto nella primavera 2020, è stata la tremenda colonna sonora di giornate che vivevano nell'irreale silenzio frutto della nostra necessaria “reclusione”, è bene ricordare che spesso quel suono – anche in quei mesi drammatici – è stato ed è il prologo per una vita salvata. Mille volte mi è capitato, in 40 anni da cronista, di trovarmi vicino le persone e i mezzi della Pubblica: una presenza sempre rassicurante, sempre efficiente. Una attività che si specchia appunto in quella pa-



Un'ambulanza dell'AP per le vie della città (Foto Archivio AP)

rola: che cosa, infatti, c'è di più bello che l'essere identificata con l'associazione “Pubblica” per eccellenza? Ma naturalmente è bellissima anche la parola “Assistenza”, di cui la

pandemia ci ha rivelato ancor più l'importanza. Perfino nella nuova e necessaria terminologia dell'ODV (Organizzazione di Volontariato), abbinandola all'attività quotidiana di via

Gorizia ci troviamo l'efficienza (Organizzazione) e le tante storie di altruismo che ne sono la linfa (Volontariato). Ecco perché, dopo averla vista da vicino come cronista di Gazzetta e Tv Parma, poter conoscere ora da dentro le sue storie (come quelle sulle vocazioni di famiglie con generazioni di militi o come quelle delle generose donazioni di mezzi o presidi sanitari) è un vero privilegio, con la speranza di potere essere un pochino utile alla nostra parmigiana straordinaria Pubblica. O “Pubblica”.

Gabriele Balestrazzi

Inizia con la parola “Grazie”. In quel “grazie” ci sta racchiuso il mondo del “Pulmino 40”, quello che dà il titolo al libro di Mario Banchieri, classe 1947, livornese di origine e parmigiano di adozione, perché qui vive da quasi mezzo secolo. Mario Banchieri è un personaggio “curioso”, difficile da inquadrare in qualche schema. Ha in tasca un diploma del liceo artistico di Carrara, ma nella sua vita ha fatto di tutto, dal capoarea commerciale per l'Emilia-Romagna di un'azienda di cosmetici alla costruzione di scenografie al Teatro Regio. Nel 2018 è entrato in Pubblica come volontario, due turni a settimana come accompagnatore sui pulmini, un'esperienza che gli è rimasta nel cuore, e che ha deciso di condividere descrivendola in un libro, “Pulmino 40”, Silva Editore, realizzato con La Giovane come sponsor, in distribuzione a 10 euro in Assistenza Pubblica, all'ANMIC e presso le principali librerie di Parma (Feltrinelli di via Farini, La Bancarella, Fiaccadori, Mondadori Eurotorri e Ghiaia). «Il ricavato – ci tiene molto a sottolineare Banchieri – andrà interamente ad Assistenza Pubblica e ANMIC per l'acquisto di due sedie portantine da utilizzare sui mezzi destinati al trasporto invalidi».

Per Mario l'approdo al volontariato è arrivato in età avanzata: «Ci ho girato attorno per tanto tempo – confessa Banchieri – l'ingresso in Pubblica è stato quasi una spinta di rabbia, una forma di ribellione nel vedere quanta poca importanza si dava nel 2018 alle migliaia di persone che hanno perso la vita in mare, colpevoli solo di inseguire il sogno di una vita decente. Allora mi sono detto che dovevo fare qualcosa per chi ha bisogno, e ho scelto di venire qui a dare una mano». Lo “sbarco” in Pubblica è stato il modo per dare un calcio all'indifferenza, e il Pulmino 40 è lo strumento ideale per sentirsi parte di una comunità: «Il pulmino ti avvicina

L'incontro Mario Banchieri, livornese di origine e parmigiano d'adozione, racconta il dietro le quinte del servizio della Pubblica

Una storia che guarda oltre le barriere: il Pulmino 40



Mario Banchieri, autore de “Pulmino 40”
(Foto Archivio AP)

Il Pulmino 40 (Foto di Francesca Bocchia)

na ai problemi – spiega Mario – ti aiuta a capire le difficoltà delle persone che devono fare i conti con qualsiasi forma di disabilità. La paga che ricevo è l'arricchimento morale, la conferma che stare vicini a chi vive una condizione di disagio è la base sulla quale si fonda una società civile ed evoluta». Un mondo a parte, quello del pulmino, che viene mirabilmente rappresentato dagli appunti raccolti nel libro. Scrive l'autore: «Fino a quando non hai la fortuna di entrare in quel mondo che ti assorbe per sei ore, racchiuso in pochi metri quadri, che sobbalza sulle buche della strada, nel quale si incontrano persone che accomunano spesso per pochi minuti la loro vita alla tua, che ti sorprendono per la naturalezza, quasi indifferenza, con cui affrontano la loro condizione, fino a quando non siederai vi-

cino a loro in un pulmino che li accompagna al posto di lavoro, a fare una terapia, o semplicemente a fare la spesa, fino ad allora non avrai mai avuto la possibilità di apprezzarne il coraggio, la volontà tenace di andare avanti». Sono loro gli eroi di oggi, quelli che faticano ad alzarsi la mattina e non possono contare sulle loro forze per arrivare al lavoro, a scuola o all'ospedale per una visita. Nel libro Banchieri descrive i suoi turni in coppia con Beppe e con Marco, dalle sette all'una, quando il pulmino 40 diventa testimone della signora fragile che non finisce mai di ringraziare, dell'anziano che si porta dietro il suo carico di cupa tristezza perché dovrà passare la mattinata al centro Dialisi, della signora che sorride perché va al lavoro (e il lavoro per lei

è una conquista), dei ricordi di gioventù di una vita fra balere e amori quando le gambe ancora erano forti e sane, tutti incontri che suscitano a volte tenerezza, altre commozione. Eppure, la vita del pulminista non è tutta rose e fiori. Capita anche chi pretende qualcosa e lo vorrebbe subito, chi fa fatica a dire persino un “buongiorno”, chi scarica sul primo che capita angoscia e frustrazione, salvo poi scoprire ciò che non sapeva che un volontario presta il suo tempo gratis e rende possibile quel servizio che in tanti altri posti non si può neppure immaginare. Fra un ricordo e l'altro Mario parla anche di se stesso, del tempo in cui alle elementari cattoliche i compagni lo chiamavano “Calimero”, per il colore della pelle leggermente ambrato. Per

lui è stato il pulmino più odioso del mondo. Anche per questo capisce ancora di più le difficoltà dei bambini, ma è ripagato dallo sguardo vivace e luccicante di un bambino autistico che faticosamente tenta di uscire dal guscio.

L'ultimo capitolo parla della “mattina del silenzio”, delle strade vuote per pandemia, del pulmino 40 che corre per la città “come un testardo cammello in un deserto sconfinato”, col pensiero della morte e la paura del futuro, che affiorano nella mente di chi viaggia nel pulmino. Da una finestra appare lo striscione “Andrà tutto bene!”: «Sono stupido se mi commuovo?», si chiede chiudendo il libro il milite volontario Mario Banchieri. Noi pensiamo proprio di no.

Antonio Bertoncini



Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Odv

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Eravamo tutti gasati e pieni di speranze per l'anno che iniziava, nel quale la nostra città, Capitale della Cultura 2020, avrebbe avuto i riflettori puntati sulle sue iniziative. Tanti artisti, scrittori, musicisti pronti a dare il loro contributo e ricevere l'applauso e una critica positiva sul loro operato e invece niente! Peggio di così non si poteva prevedere: un nemico invisibile ci ha costretto nelle nostre case e fatto vivere ansie, paure, dolori. L'emergenza Covid ci ha imposto numerosi cambiamenti, sia nelle nostre abitudini quotidiane, sia nel modo di pensare i rapporti, l'istruzione e il lavoro. A cambiare è stato anche il modo di interagire. Non essendo possibili riunioni di persona, la pandemia ha fatto scoprire le piattaforme streaming che sono diventate uno strumento essenziale non solo in ambito lavorativo, ma anche per le persone che desiderano tenersi in contatto o condividono un interesse comune. Abbiamo intervistato su questa novità assoluta il **Consigliere Comunale Leonardo Spadi**, con deleghe alla Partecipazione Giovanile e Città Universitaria, e la **Referente** per la formazione del Centro Servizi per il Volontariato Emilia (CSV Emilia) **Monica Bussoni**.

Una chiacchierata nella sede del Comune con il disponibile Consigliere **Leonardo Spadi**, ci ha svelato come anche l'amministrazione cittadina, l'anno scorso, per garantire i servizi e rispettare l'obbligo del distanziamento, abbia fatto ricorso all'utilizzo dello streaming e allo smart working che ha coinvolto la maggior parte dei dipendenti. Dopo un periodo di rodaggio, gli assessori, i consiglieri e il personale hanno potuto svolgere il proprio lavoro da casa ed è stato possibile tenere le riunioni, alcune anche di giunta e di consiglio, in streaming. Il non potersi incontrare ha un impatto diverso sul vissuto ma le tele-riunioni portano anche vantaggi: si risparmia il tempo necessario ai trasferimenti, gli interventi risultano più efficaci, c'è una più snella velocità decisionale della quale si avvantaggiano le deliberazioni tecniche, non le riunioni politiche per le quali è rimasta la presenza. Il Comune ha implementato l'informatica nei servizi a favore dei cittadini e si pensa, nei casi più complicati, di fornire appuntamenti in streaming dove ci si possa vedere e spiegare meglio.

L'Università ha applicato il digitale nel quotidiano, con lezioni, esami, seminari in streaming, pur dovendo fare i conti con le problematiche di connessione di una rete che l'anno scorso non "teneva" perché insufficiente. Lo stesso disagio l'hanno vissuto le scuole di ogni ordine e grado

La novità La cultura è utile e bella, e va sostenuta e condivisa, in presenza e a distanza, in quanto patrimonio acquisito

Lo strumento del futuro sarà lo "streaming"?



Leonardo Spadi, Silvia Pipitone e (a destra) Monica Bussoni (Foto di Roberto Ricci)

con l'aggravante che non tutte le famiglie avevano, ed hanno, la possibilità di uno o più computer per tutti i membri che ne necessitano, per collegarsi e poter praticare lo smart working o la DAD. Il Comune e l'Università hanno cercato di venire incontro alle esigenze fornendo materiale e supporto informatico. I problemi non sono stati solo questi: il non potersi incontrare di persona per tanto tempo ha comportato disagi psicofisici, non solo ai soggetti già fragili, che stanno richiedendo un aiuto, un counseling, ma anche alla popolazione più giovane che si è vista negare, per mesi, quei contatti a tu per tu così importanti per la crescita, lo sviluppo dell'affettività e il confronto con gli altri. Con le riaperture si è però capito che "non tutto lo streaming vien per nuocere", che la DAD può essere un'alternativa valida da riservare ad alcuni frangenti, quali maltempo o manifestazioni che impongano chiusure al traffico. Un discorso a parte merita l'Università su cui i pareri sono discordanti: c'è chi lo ritiene un mezzo molto comodo per poter assistere da casa alle lezioni o poterle rivedere in orari diversi, e c'è chi non vor-

rebbe rinunciare alla presenza. Per **Monica Bussoni** citando la carta dei valori del volontariato "il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro" e in ragione anche di questo tutti i corsi dedicati ai volontari, si sono sempre svolti in presenza. La formazione relazionale richiede un coinvolgimento che si nutre dell'interazione sociale e della partecipazione attiva di tutti. Nei primissimi mesi del 2020 dopo il primo momento di disorientamento, dovuto anche alla fresca fusione dei Centri di Parma, Piacenza e Reggio Emilia nel CSV Emilia, si è reso necessario imparare un nuovo modo di erogare la formazione. Si è scelta la piattaforma più adatta per performance ed economia di consumo di banda, e si è condiviso con i docenti come lavorare con questi strumenti, ridefinendo tutti gli elementi che favorissero l'apprendimento mantenendo viva la relazione e desta l'attenzione dei partecipanti. Si è ricomposto un assetto organizzativo che prevedesse una presenza costante dello staff formazione del CSV all'interno delle aule virtuali, svolgendo un

attento monitoraggio delle attività a supporto anche tecnico dei partecipanti e dei docenti. Il primo corso di formazione online si è svolto in aprile e da lì ci si è mossi organizzandone moltissimi nei periodi successivi. Negli incontri è stato fortemente richiesto l'uso della telecamera per potersi vedere e gli organizzatori hanno aiutato chi non masticava l'informatica, non solo i più anziani, ad utilizzare i mezzi della piattaforma per interagire. Sono stati compressi i tempi degli incontri e anche il loro numero, perché è risaputo che l'aula virtuale necessita di più concentrazione. È indubbio che questa situazione sia stata un acceleratore delle progettualità comuni tra i vari territori del CSV Emilia e un modo diverso di erogare i servizi poiché tutto il CSV si è mosso con riunioni online con le associazioni: i volontari delle tre città coinvolte hanno potuto partecipare da casa, conoscersi, conoscere la realtà dei territori altrui ed hanno manifestato molta curiosità. Anche per questo settore è prevista un'integrazione tra le due modalità: alcuni contenuti formativi e informativi si potranno giovare della piattaforma, ma non è così

per il lavoro su di sé e i corsi su aspetti relazionali, in cui la presenza rimane determinante per un apprendimento più efficace. Le testimonianze raccolte ci hanno fatto comprendere come le Istituzioni e i parmigiani tutti abbiano risposto con lodevole spirito al cambiamento per cui lanciamo un'idea: il DUS (Direzionale Unico Sanitario) potrebbe essere una sede adeguata per offrire in convenzione una sala dove le associazioni che non hanno spazi e servizi digitali loro possano collegarsi e dialogare con gli iscritti: facendo i debiti scontri su eventuali calamità future, questo servizio, alternato ad incontri in presenza, aiuterebbe il mondo della cultura solidale favorendo i contatti tra associazioni anche lontane e lo scambio di esperienze e materiale. Siamo consapevoli che niente sostituirà mai l'emozione di trovarsi insieme a discutere, ma i tempi e le situazioni cambiano e vanno sfruttate le opportunità che si presentano per nutrire le relazioni tra i volontari: la cultura è utile e bella, e va sostenuta e condivisa, in presenza e in streaming, in quanto patrimonio acquisito.

Silvia Pipitone

Il 2020 è stato un anno davvero difficile. Purtroppo, tutti, ci siamo ritrovati a far fronte a diverse difficoltà, e a combattere con quel nemico invisibile, a cui è stato dato il nome di Covid-19. La grande emergenza sanitaria, che ha colpito il mondo intero, non ha però fermato la solidarietà: grazie alla generosità dei nostri cittadini, di enti e Istituzioni, nell'ultimo anno, siamo riusciti ad ampliare notevolmente il nostro parco mezzi, assicurando così un miglioramento dei servizi alla nostra città.

A settembre 2020 abbiamo inaugurato il Pulmino 28, sia per disabili che per il servizio di Padre Lino, donato dalla generosità della famiglia Bertolotti. A giugno 2020, poi, abbiamo inaugurato una nuova ambulanza, la Papa 11, ottenuta grazie al lascito testamentario di Tiziano Barbieri e il mese seguente abbiamo inaugurato un Pulmino in memoria del nostro caro Gianpaolo Cadei. A novembre abbiamo ricevuto in dono dal Consorzio Parmigiano Reggiano, un'ambulanza di ultima generazione.

Una donatrice che ha voluto rimanere anonima, a gennaio 2021 ci ha donato un'ambulanza, anche questa dotata di ogni tecnologia all'avanguardia. E nello stesso mese abbiamo inaugurato un pulmino per il trasporto disabili, acquistato grazie al lascito testamentario del signor Vittorio Menozzi. Recentemente, a maggio, abbiamo inaugurato un nuovo pulmino, per il trasporto disabili a scuola o a lavoro, in nome di Tommaso Onofri, grazie appunto alla generosità dell'associazione Tommy Nel Cuore.

Le donazioni Da quando è scoppiata la pandemia l'AP ha sentito forte il sostegno di enti, Fondazioni e dei suoi cittadini grazie a numerose donazioni di mezzi

Un sentito "grazie" dalla Pubblica!



La Papa 12, regalata da una donatrice anonima (Foto Archivio AP)

Sempre nel mese di maggio abbiamo ricevuto la nuova Papa 4, quest'ultimo mezzo è stato donato da due fratelli, Alessandra e Stefano Talignani, ed è intitolato alla memoria dei loro genitori, Lino Talignani e Laura Regolani.

Inoltre, siamo stati i primi a portare sulle strade di Parma un pulmino elettrico per il trasporto disabili, che abbiamo ottenuto grazie al cofinanziamento per il 75% dalla Fondazione Cariparma. Un primo passo verso una mobilità più sostenibile e più attenta all'ambiente e quindi alla salute di chi ci sta intorno.

Infine, siamo molto felici di avere una nuova automedica, la Papa 30, macchina di ultima generazione che abbiamo inaugurato questo luglio. Quest'ultima è un SUV, una Seat Tarraco, e ci è stata donata dalla Fondazione Assistenza Pubblica, che da sempre ci sostiene. Vogliamo cogliere l'occasione per ricordare che la Fondazione, che porta il nome dell'associazione di volontariato, si propone di sostenere le diverse attività e i servizi della Pubblica. Durante l'inaugurazione del nuovo veicolo, Filippo Mordacci, Presidente della Fondazione e Comandan-

te Corpo Militi AP, ha sottolineato che questi gesti concreti rendono tutta la Fondazione soddisfatta e orgogliosa, perché permettono di vedere e toccare con mano il supporto all'associazione di volontariato e la realizzazione della mission della Fondazione stessa. In questi anni, accanto a diversi contributi economici, molti sono stati i mezzi e i presidi donati, che hanno permesso di garantire un soccorso ai cittadini sempre di elevata qualità.

Le donazioni per la Pubblica, una realtà di volontariato che, grazie ai suoi circa 1000 volon-

tari si impegna quotidianamente in servizi e attività di soccorso in emergenza-urgenza, ma anche di trasporto ordinario, sono un importantissimo contributo per aiutarla a continuare a svolgere al meglio la propria funzione di supporto e di aiuto ai suoi cittadini.

Quindi grazie di cuore a tutti coloro che sostengono la nostra grande famiglia, che necessita costantemente di avere mezzi all'avanguardia e pronti a sfrecciare per le vie della città per soccorrere chiunque ne abbia bisogno.

Karin Piffer e Isabella Schiazza

Solidarietà Sono i piccoli gesti che riescono a rendere grande il volontariato

Un sostegno che dura da oltre settant'anni

Ha una bella faccia Bruno Ramenzoni, la faccia di chi ha fatto del lavoro, dell'onestà e della devozione alla famiglia, la stella polare della propria vita.

Nato nel 1936 nello storico quartiere della città di Parma, l'Oltretorrente, ha gestito, per quarantacinque anni, assieme alla moglie Gisella, la macelleria nel mercato coperto di piazza Ghiaia.

Fin qui una bella storia, simile a tante altre, ma c'è di più, Bruno è socio sostenitore della Pubblica da oltre settant'anni. Ogni anno, infatti, da più di 70 anni, si reca regolarmente nella sede dell'ente di volontariato, in viale Gorizia 2/A, e versa la sua quota da socio; ed anzi,

aggiunge la moglie sorridendo: «ogni anno Bruno mi ricorda che bisogna sbrigarsi a fare il versamento, perché "bisogna aiutare la Pubblica"».

Fu il suo amico Pierino Delmonte (uno fra gli artefici della rinascita della Pubblica nel primo dopoguerra) a convincerlo, quando lui era solo un ragazzino. Aveva solo quindici anni quando ha cominciato a sostenere l'associazione. Da allora, era il lontano 1951, non ha mai sgarrato un anno perché «bisogna aiutare la Pubblica». Essere socio, racconta Bruno, «mi fa sentire parte attiva della vita dell'associazione, e richiede davvero solo un piccolo contributo economico».

Ma perché, chiedo io, curioso,



Bruno Ramenzoni e la moglie Gisella (Foto Archivio AP)

Ognuno di noi può fare qualcosa per aiutare gli altri, spesso non servono grandi cose ma occorre la volontà di voler fare e mettersi in gioco. Io, nel mio piccolo, faccio quello che posso!».

Ecco, in due parole, la nostra mission, come ci piace dire oggi per fare i colti. Grazie Bruno per la lezione di vita, è anche e soprattutto grazie a persone come te che la Pubblica, per chi ha bisogno, riesce ad esserci e continuerà ad esserci sempre, speriamo che il tuo esempio possa essere d'ispirazione per molti.

Paolo Vicari

«bisogna aiutare la Pubblica?» E la risposta è un compendio di saggezza e pragmatismo, quello che caratterizza ogni uomo nato e cresciuto nell'Oltretorrente di una volta: «perché quando la gente sta male, si trova in difficoltà, e ha bisogno, la Pubblica deve sempre esserci ed essere pronta a soccorrere.

»

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Storie Nel precedente numero è stato dato spazio a diverse famiglie di volontari; nei prossimi sarà premura occuparci di tutti

Famiglia Salati: galeotta fu la Pubblica

Chissà se fu uno sguardo dopo una rianimazione cardiopolmonare, o uno scambio di parole al rientro da un servizio: la scintilla tra **Roberto** e **Cristina** è scattata qui. Le figlie, **Federica** e **Michela** non hanno esitato a condividere la passione dei genitori. **Cristina** è la prima a varcare il cancello della sede, nel lontano 1988, con l'obiettivo di provare una esperienza diversa. Incontra **Roberto**, si innamorano e condividono dapprima i turni in Pubblica, poi l'intera vita. Sospende il servizio per le gravidanze, ma "il primo amore non si scorda mai: mi mancava la Pubblica, e nel 2017 ho ripetuto il corso insieme a mia figlia **Federica**". Se il turno in ambulanza è ancora l'attività delle due ragazze, Cristina afferma che "l'emergenza non faceva più per me. Mi sono dedicata al pulmino, un servizio che dà molto, si

creano relazioni e amicizie vere." Inoltre, Cristina segue l'organizzazione del supporto al punto vaccinale del Palaponti, è donatrice AVIS nel gruppo AP, e non è escluso che non si affacci anche al Pulmino di Padre Lino. "La nostra famiglia è sicuramente dentro l'associazione. Anche a casa spesso se ne parla. È un mondo che ci coinvolge".

Federica, 23 anni: "Sono cresciuta con la Pubblica intorno, è venuto spontaneo entrarne a far parte. Ho coinvolto anche il mio ragazzo. L'ambulanza per me è una passione, ogni giorno si impara qualcosa". Adesso si dedica al Servizio Civile Universale, "volevo vivere la quotidianità. Si socializza anche di più con tutti, pazienti, volontari e dipendenti".

Michela di anni ne ha 26, anche per lei è stato naturale "mi piaceva da sempre. Le storie che



Da sinistra Cristina, Michela, Federica e Roberto Salati (Foto Archivio AP)

mi raccontavano, l'entusiasmo, le ho viste corrispondere alla realtà. Ho portato in AP anche il mio fidanzato. La Pubblica dà emozioni forti, anche per servizi non di emergenza. Anzi, con gli ordinari c'è modo di legare di più. Ho avuto una esperienza un po' pesante che mi aveva fatto prendere una pausa, ma mi mancava il turno e sono tor-

nata entusiasta come prima". **Roberto?** Volontario, capo squadra, vicecomandante (in due diversi mandati), in Consiglio e Giunta, con il ruolo di Direttore Tecnico. La Pubblica è una seconda famiglia: "sono contento quando riesco a far turno, anche se ora sono fermo per un infortunio. Amo il dialogo tra le persone, l'atmosfera che si

respira in squadra". Anche lui, come la moglie, ha sospeso per un periodo la sua attività di volontariato: "problemi familiari, mia sorella malata: è stata lei a insistere perché appena possibile tornassi. Quando purtroppo è scomparsa, dopo poche settimane ho ripreso a far servizio".

La famiglia **Salati** si divide nelle diverse attività, manca Telefono Amico? Uno scambio di sguardo malizioso fa pensare che forse qualcuno della famiglia possa esser già parte del servizio....

Cristiana Madoni

AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

1° maggio: inaugurato il pulmino donato da Tommy Nel Cuore



Alla presenza del Sindaco Federico Pizzarotti e del Vescovo Enrico Solmi abbiamo inaugurato il pulmino acquistato grazie alla raccolta fondi promossa dall'associazione "Tommy Nel Cuore". Per noi è un grande onore, durante i nostri servizi, portare in giro il nome di Tommy. Il nostro grazie va a tutti coloro che si sono impegnati nella raccolta fondi (nella foto, da sinistra: Enrico Solmi, Vescovo, Federico Pizzarotti, Sindaco, Paola Pellinghelli, Presidente Tommy Nel Cuore e Luca Bellingeri, Presidente AP).

2 maggio: avvio del Servizio Civile Universale

I 16 ragazzi selezionati hanno iniziato il loro percorso in Pubblica; nella prima

fase il servizio sarà intervallato con una serie di corsi di formazione tenuti da formatori Anpas.

7 maggio: inaugurazione dell'ambulanza Papa4



Inaugurata l'ambulanza donata dai fratelli Talignani che, con questo gesto, hanno voluto esaudire l'ultimo desiderio dei genitori Lino Talignani e Laura Regolani, al cui ricordo è dedicato il mezzo (nella foto, da sinistra: Filippo Mordacci, Comandante Corpo Militi AP, Alessandra Talignani, donatrice, Stefano Talignani, donatore, Luca Bellingeri Presidente AP).

18 maggio: esame finale per i partecipanti al corso militi

Si è svolto l'esame finale per i partecipanti al corso militi, iniziato a febbraio. Circa

80 partecipanti hanno superato le prove, per loro inizia il percorso per diventare milite della Pubblica a tutti gli effetti.

20 maggio donazione circolo "Aquila Longhi" e "Lions Club Bardi"



I due circoli hanno effettuato una donazione in memoria di Ruggero Mordacci, per ricordare il suo grande amore per la città e testimoniare la loro vicinanza al figlio, il nostro Comandante del Corpo Militi Volontari, Filippo Mordacci.

5 giugno: esame finale corso autisti

Si è svolto l'esame finale di guida per gli aspiranti autisti, e 22 partecipanti sono risultati idonei. Per loro è iniziato il periodo di affiancamento che li porterà a diventare "Autisti soccorritori".

12 giugno: inaugurazione del pulmino elettrico



Inaugurato il pulmino elettrico acquistato grazie al sostegno di "Fondazione Cariparma"; il mezzo, allestito da "Olmedo special vehicles", è funzionale al nostro servizio trasporto disabili, ma con la peculiarità di essere totalmente ecosostenibile.

21 giugno: Assemblea dei Soci

Si è tenuta, nei locali dell'Associazione, l'assemblea dei soci per l'approvazione del "rendiconto al 31/12/2020" e del "Bilancio Sociale 2020". Prima della votazione, il Presidente ha illustrato le azioni e le risultanze economiche dell'AP nel difficile anno che è stato il 2020. I due documenti sono stati poi approvati all'unanimità dall'Assemblea.